

TESTO ATTUALE		
Programma di azione CES 2015/2019 Per gli emendamenti ai paragrafi 1-6 ed al riquadro vedere il Manifesto		
Pilastro I: Un'economia forte al servizio delle persone		
La strategia europea per la crescita e l'occupazione e la governance economica		
7. L'economia europea si deve ancora riprendere dalla crisi. Molti Stati membri si trovano a dover affrontare tassi di crescita al di sotto degli standard, mentre troppi dei posti di lavoro che vengono creati sono di bassa qualità. Le disuguaglianze sono in aumento e le retribuzioni e le condizioni di lavoro divergono piuttosto che convergere all'interno degli Stati membri e fra di essi. L'obiettivo della strategia Europa 2020 di strappare alla povertà 20 milioni di persone non sarà conseguito. Al contrario, la situazione sta peggiorando. Circa altri 6 milioni di persone vengono ora classificate come povere e sta aumentando la povertà di coloro che hanno un lavoro ma non un salario sufficiente per vivere. La povertà non è soltanto il risultato della crisi, ma deriva da una iniqua redistribuzione dei redditi e delle attività. L'Europa, o gran parte di essa, è ormai incamminata verso un decennio perduto.		
8. La strategia Europa 2020, vale a dire la strategia decennale europea per la crescita e l'occupazione adottata nel 2010, aveva l'obiettivo di definire un quadro volto a realizzare una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. L'anno successivo alla sua adozione, la strategia è stata incardinata in una nuova architettura della governance economica che ha prescritto rigidi indicatori per il consolidamento di bilancio. Gli obiettivi della strategia Europa 2020 si sono trasformati in obiettivi di secondo livello, subordinati agli obiettivi economici del Semestre europeo.		
9. A cinque anni di distanza dal suo varo, nonostante le sue buone intenzioni, la strategia resta vittima delle politiche di austerità europee e, visto come stanno le cose, la maggior parte dei suoi obiettivi non verrà conseguita. La disoccupazione colpisce 25 milioni di persone. Cinque milioni di giovani non sono occupati, né sono in fase di istruzione o formazione. La disoccupazione di lungo periodo è aumentata significativamente e quasi 13 milioni di persone sono ormai senza lavoro da più di un anno. Ancora non si vede all'orizzonte una ripresa fonte di occupazione e, nonostante qualche piccolo segnale di miglioramento della situazione occupazionale, è probabile che la disoccupazione resti ancora elevata per molto tempo in futuro.		

Un nuovo corso per la politica economica europea		
10. Sono due i fattori principali che spiegano perché l'Europa si trova in una situazione così disastrosa. La prima ragione è che la crisi finanziaria ha evidenziato gravi difetti nella progettazione e nel disegno dell'Unione monetaria europea (UEM). La seconda è che i politici di tutta Europa hanno mal interpretato le cause della crisi, rispondendo pertanto con politiche che si sono rivelate controproducenti.		
11. Il disegno dell'Unione economica e monetaria (UEM) è incompleta sotto tre punti di vista. I debiti sovrani emessi da 19 Stati membri non sono più sostenuti dalle loro banche centrali. Ciò rende le economie vulnerabili. In secondo luogo, con banche che sono 'troppo grandi per poter essere lasciate fallire', l'Eurozona manca di un'adeguata unione bancaria. E con un bilancio europeo limitato a meno dell'1% del PIL dell'Unione europea, non c'è sostegno reciproco sotto forma di meccanismo di stabilizzazione transfrontaliera.		
12. I politici hanno anche riscritto il racconto. Non sono più i profondi fallimenti dei mercati finanziari ed i flussi incontrollati di capitale, ma piuttosto una spesa pubblica eccessiva e retribuzioni a livelli irresponsabilmente elevati, con conseguenze sulle finanze pubbliche e sulla competitività, ad essere individuati quali cause alla radice della crisi finanziaria		
13. Seguendo questo nuovo racconto, dalla primavera del 2010 fino all'inizio del 2013 gli Stati membri hanno attuato politiche di austerità. Ciò si è rivelato disastroso: taglio dopo taglio si è registrata una depressione della domanda e della crescita; gli obiettivi di disavanzo iniziali non sono stati quasi mai raggiunti, mentre gli indici di indebitamento pubblico in percentuale del PIL hanno registrato una spirale al rialzo a causa dei risultati deludenti del PIL. Inoltre è stata adottata una moltitudine di iniziative volte a rafforzare la governance economica europea (Fiscal Compact, Patto per la competitività, nuovi regolamenti quali la Procedura sui macro-squilibri), tutte aventi il duplice obiettivo di imporre un'austerità di bilancio eccessivamente ambiziosa ed una svalutazione competitiva delle retribuzioni.		
14. Anche la strategia volta a cercare di sostituire lo strumento mancante della svalutazione monetaria con quello di una svalutazione interna delle retribuzioni, ivi compresa una profonda riforma degli istituti di formazione delle retribuzioni, non ha funzionato. Ha indebolito la domanda, l'attività economica e l'occupazione, portando a disuguaglianze crescenti ed all'esclusione sociale, dividendo l'Eurozona fra paesi "debitori" e paesi "creditori" e spingendo al contempo l'economia sull'orlo della deflazione.		
15. La CES è molto preoccupata per il futuro dell'Europa e per il futuro della nostra valuta comune. Una moneta unica non è praticabile se gli Stati membri competono sistematicamente gli uni con gli altri riducendo le retribuzioni; se la "santità" del debito privato viene sostenuta a tutti i costi, anche		

<p>violando i fondamentali diritti umani ed i diritti dei lavoratori; se le economie più deboli devono sostenere l'onere dell'aggiustamento mentre i paesi che registrano avanzi di bilancio vengono ampiamente esentati da ogni obbligo; se le rigide norme non favorevoli ai servizi pubblici, agli investimenti pubblici ed alla sicurezza sociale impongono politiche di austerità anche quando l'economia è debole; se l'Europa sociale viene sacrificata per salvare le banche.</p>		
<p>16. Un fondamentale cambio di rotta è necessario per riguadagnare il sostegno e la fiducia dei lavoratori nel progetto d'integrazione europea.</p>		
<p>RICHIESTE ED IMPGNI</p>		
<p>17. L'Europa necessita di un piano d'investimenti che faccia davvero la differenza. Il Piano d'investimenti della CES pari al 2% del PIL nei prossimi dieci anni ("A New Path for Europe") resta valido ed urgente. Per sfuggire lo spettro della deflazione, avviare una ripresa forte ed auto-sostenibile, combattere la disoccupazione di massa, spostare l'onere dell'aggiustamento dalle retribuzioni ad una competitività basata sulla qualità, l'innovazione e la produzione di merci a maggiore valore aggiunto, promuovere la convergenza al rialzo in Europa dando priorità agli investimenti negli Stati membri in difficoltà, far sì che le imprese private reinvestano i loro profitti, sviluppare un'economia europea eco-compatibile e decarbonizzata convogliando le risorse nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica, è necessario che gli investimenti pubblici, organizzati nell'ambito di un'iniziativa europea, assumano un ruolo di leadership. Se, da un lato, il piano d'investimenti proposto dalla nuova Commissione ha il merito di porre una diversa agenda politica sul tavolo del negoziato, dall'altro lato è tuttavia di entità limitata e più concentrato sull'assicurare l'esistente che su investimenti aggiuntivi, e si muove ulteriormente nella direzione pericolosa della privatizzazione di servizi pubblici fondamentali quali l'istruzione. La CES chiede che il Piano Juncker venga modificato in linea con la proposta della CES. In particolare, dovrebbe fornire ulteriori fondi da investire, al fine di creare occupazione di qualità e sviluppare progetti negli Stati membri che registrano alti tassi di disoccupazione. Il suo disegno ed il suo impatto devono essere monitorati per valutare l'impatto di genere.</p>		
<p>18. Porre fine al pregiudizio nei confronti degli investimenti pubblici. Gli operatori del settore privato (aziende, famiglie) possono finanziare gli investimenti contraendo più debiti. Tuttavia, le regole del Patto di stabilità e di crescita in materia di finanza pubblica rendono molto difficile, se non impossibile, per gli Stati membri finanziare i loro investimenti pubblici mediante emissione di debito. Ciò porta ad un pregiudizio nei confronti degli investimenti pubblici che sta indebolendo le economie europee, sia nel breve periodo (mancanza di domanda aggregata) che nel lungo periodo (potenziale di crescita inferiore a causa di infrastrutture pubbliche e reti insufficienti). Ciò spinge anche i servizi pubblici e gli investimenti pubblici verso partenariati pubblico-privato (PPP), aumentando potenzialmente i costi per il settore pubblico nel lungo periodo, privatizzando al contempo i profitti derivanti dai progetti.</p>		

<p>19. La CES chiede un nuovo Percorso per l'Europa (<i>New Path For Europe</i>) con un programma di investimenti pari al 2% del PIL all'anno, per i prossimi 10 anni, al fine di creare occupazione di qualità e sviluppare sistemi energetici sostenibili, affrontando le sfide sociali, economiche ed ambientali. Chiediamo investimenti pubblici in infrastrutture e ricerca, in istruzione universale e di qualità, in sanità e servizi sociali. Specifici investimenti pubblici in questi settori devono essere esclusi dal calcolo quando i livelli di disavanzo nazionale sono valutati durante le crisi economiche. La stabilizzazione finanziaria deve avvenire tramite la crescita economica e la vendita di "Eurobond", con un processo disciplinato di ristrutturazione del debito, se necessario.</p>		
<p>20. Una Banca centrale europea per i cittadini. Insistiamo per modificare il mandato della BCE in modo tale che persegua l'obiettivo della stabilità dei prezzi, nonché quello di alti livelli di occupazione e crescita, stabilizzando l'economia. La CES vuole una BCE che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - protegga gli Stati membri dalla speculazione dei mercati finanziari; - sostenga attivamente gli investimenti pubblici e, in particolare, il piano europeo degli investimenti; - aumenti il proprio obiettivo di stabilità dei prezzi dal 2% ad un <i>range</i> che oscilla fra il 2% ed il 3%, in quanto ciò offrirebbe maggiore protezione dal pericolo reale della deflazione, nonché maggiore flessibilità nelle decisioni di politica monetaria; - funga da prestatore di ultima istanza per i governi, autorizzando il cosiddetto <i>quantitative easing</i> per finanziare nuovi investimenti pubblici, se necessario. <p>Nell'interesse di una società democratica ed equa, la BCE non deve comportarsi da attore politico per se stesso. Deve rispettare i lavoratori ed i loro diritti invece di andare a favore delle banche, delle imprese e di mercati liberi e non controllati.</p>		
<p>21. La CES chiede all'UE di adottare una politica macroeconomica che prenda appieno in considerazione lo stato dell'economia. Non si dovrà mai più ripetere l'esperienza disastrosa delle politiche di austerità, del taglio dei disavanzi pubblici e della spesa pubblica quando la ripresa è ancora debole e fragile. La CES vuole una politica della domanda che sia saldamente anti-ciclica. Se l'economia è in una situazione disastrosa, la priorità dovrebbe essere quella di espandere, e non ridurre, la domanda aggregata. L'espansione degli investimenti pubblici e le politiche di austerità di bilancio dovrebbero essere adottate in modo sequenziale: solo quando è stata avviata una forte ripresa, l'interesse può spostarsi verso la riduzione del disavanzo pubblico e su obiettivi di debito pubblico.</p>		
<p>22. A tal fine, il Patto di Stabilità deve essere modificato mettendo da parte l'austerità finché l'economia è in crisi e sta chiaramente operando al di sotto delle sue potenzialità. Il principio della "santità" del debito deve essere riequilibrato con le esigenze sociali ed un approccio basato sui diritti. Ciò significa affrontare il problema del debito insostenibile.</p>		
<p>23. Riequilibrare la governance economica europea. Un mercato unico europeo, ed una moneta unica europea, hanno bisogno di regole comuni per coordinare le politiche economiche nazionali degli Stati membri. Come dimostra la crisi dell'euro, un'unione monetaria in cui gli Stati membri seguono percorsi differenti, che vanno dalla disinflazione competitiva delle retribuzioni al boom</p>		

<p>inflazionistico, non è sostenibile. Ma le regole comuni europee devono essere le regole giuste. Invece di concentrarsi quasi esclusivamente sui tagli alla spesa pubblica e sugli aumenti della "competitività dei prezzi", come hanno fatto finora, le norme dovrebbero mirare a promuovere la crescita ed a creare maggiore e migliore occupazione. Le norme dovrebbero non soltanto regolare gli affari economici, ma anche promuovere la dimensione sociale. Esse non dovrebbero essere applicate ciecamente nei singoli paesi, ma dovrebbero considerare l'intero quadro europeo</p>		
<p>24. Guardare alla zona euro nel suo insieme. Troppo spesso la politica in Europa si basa sull'ipotesi che la somma delle politiche perseguite dai singoli Stati membri sia uguale al risultato per l'intera zona euro. Al fine di correggere questo errore, dovrebbero essere esplicitamente valutati gli esiti per l'Eurozona nel suo complesso.</p>		
<p>25. I politici dell'UE devono porre la dimensione sociale al centro della governance economica europea. Il sistema attuale non tiene conto dei principi sociali. Si concentra unicamente su obiettivi economici quali gli obiettivi di disavanzo pubblico e di debito o il disavanzo del commercio estero. Pertanto, è altresì scollegato dalla Strategia UE 2020 e dai suoi obiettivi di maggiore e migliore occupazione e di minore povertà. Ne consegue che il sistema di <i>governance</i> economica dell'UE viola gli obiettivi sociali ed i diritti fondamentali. Devono essere definiti chiari limiti e confini, costringendo la <i>governance</i> economica a rispettare i principi sociali sanciti dai Trattati e dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.</p>		
<p>26. Uno dei modi per farlo è quello di applicare le cosiddette clausole di "salvaguardia delle retribuzioni"¹ che sanciscono che non deve essere violato il diritto alla contrattazione e ad intraprendere azioni. Tali clausole dovrebbero essere estese a tutti gli strumenti esistenti di regolamentazione economica europea e dovrebbero essere fatte rispettare.</p>		
<p>27. Il Semestre europeo dovrebbe essere il vettore per l'attuazione della Strategia Europa 2020, ma gli obiettivi di questi processi non sono coerenti. Il quadro di valutazione dei fondamentali indicatori sociali ed occupazionali introdotto nel 2014 dovrebbe portare ad un monitoraggio e ad un'analisi più sistematica delle tendenze occupazionali e sociali in Europa. Deve essere introdotto un meccanismo che consenta di correggere la politica macroeconomica, nel caso in cui l'analisi indichi conseguenze negative per la situazione occupazionale e sociale.</p>		
<p>28. La CES chiede un miglior co-finanziamento europeo, in particolare per quegli Stati membri che sono in ritardo nel raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 (come nel caso della Garanzia Giovani).</p>		
<p>29. La Strategia Europa 2020 deve integrare le questioni di genere ed altresì essere disaggregata per le questioni di genere al fine di dimostrare i relativi divari di genere e le conseguenze rilevanti specifiche per genere.</p>		

<p>30. Qualsiasi riforma che incida direttamente o indirettamente sul mercato del lavoro deve coinvolgere le parti sociali. Rifiutiamo intese che impongono la deregolamentazione strutturale ed indeboliscono le intese contrattuali negli Stati membri. Le prossime tappe della governance economica nell'Eurozona, quali stabilite nel rapporto dei quattro Presidenti², devono comprendere gli obblighi sanciti nel Trattato di Lisbona, in particolare gli obiettivi della piena occupazione e della coesione sociale e l'obbligo di promuovere il dialogo sociale e rispettare l'autonomia contrattuale delle parti sociali in tema di retribuzioni e condizioni di lavoro.</p>		
<p>31. Gli Stati membri che fanno parte dell'Eurozona sono particolarmente interdipendenti a causa della moneta unica e si trovano ad affrontare una situazione particolare. Pertanto la governance economica in questo settore richiede un maggior coordinamento fra i sindacati , con particolare riferimento agli sviluppi in materia di fiscalità, mercato del lavoro, politiche sociali e retributive. Al contempo, le politiche adottate all'interno dell'Eurozona hanno ripercussioni su tutti gli Stati membri dell'UE e pertanto una risposta complessiva da parte dei sindacati deve tener conto dei bisogni di tutti i lavoratori europei.</p>		
<p>32. Il coinvolgimento del sindacato nel processo decisionale nell'ambito della Strategia Europa 2020 è stato insoddisfacente. Un approccio effettivamente partecipativo è necessario in tutto il processo di governance, in particolare durante il Semestre europeo. La CES sosterrà le organizzazioni nazionali durante il Semestre europeo e cercherà di rafforzare il loro coinvolgimento ed il loro impatto sulle proposte politiche.</p>		
<p>33. Promuovere la domanda interna quale contributo alla ripresa economica. E' dimostrato che, in anni recenti, i salari reali sono aumentati in misura inferiore rispetto alla produttività nella maggior parte dei paesi dell'UE, il che ha portato l'Europa a cadere nella trappola della deflazione. Non si tratta soltanto di un fenomeno recente: nel decennio che ha preceduto la crisi finanziaria, le dinamiche dei salari reali non sono riuscite a tenere il passo della produttività. Questa tendenza non ha neppure contribuito a sostenere la domanda, l'attività economica e l'occupazione e neppure a migliorare il complessivo posizionamento competitivo dell'UE, dato che gli Stati membri esportano principalmente tra loro. Pertanto, salari reali che aumentano in linea con gli sviluppi della produttività e salari nominali in linea con inflazione e produttività positive dovrebbero essere strumenti fondamentali per sostenere una società giusta, la crescita economica e l'occupazione, stimolando la domanda interna, il potere d'acquisto dei cittadini e dei lavoratori, nonché la redistribuzione dei profitti e della ricchezza.</p>		
<p>34. I lavoratori europei necessitano di un aumento delle retribuzioni. La CES chiede una politica di ripresa trainata dalle retribuzioni ed un aumento della percentuale rappresentata dalle retribuzioni, concentrando in particolare l'attenzione su coloro che percepiscono bassi salari. Le politiche economiche e sociali dell'UE devono sostenere salari dignitosi e prestazioni previdenziali e sociali adeguate, quale motore dell'economia, e devono sostenere la domanda interna e la crescita. La CES chiede di porre fine al divario retributivo di genere</p>		

Lottare per la giustizia fiscale in Europe		
<p>35. La CES chiede l'introduzione di un'ambiziosa Tassa sulle transazioni finanziarie (FTT), al fine di arginare la speculazione finanziaria ed aumentare il tanto necessario gettito fiscale per tutelare i servizi pubblici e promuovere gli investimenti sociali ed ambientali. Pertanto la CES è preoccupata per la mancanza di progressi registrati dagli 11 Stati membri che stanno negoziando la FTT nell'ambito della procedura di cooperazione rafforzata, nonché per i tentativi d'indebolirla. La CES chiede ai governi di giungere rapidamente ad un accordo. Esso costituirebbe il punto di partenza per una tassa più ambiziosa che coinvolga un maggior numero di paesi e più tipi di transazioni.</p>		
<p>36. Ogni anno i governi nazionali subiscono perdite di gettito fiscale superiori ai mille miliardi di euro, a causa dell'evasione e dell'elusione fiscale. A causa di differenti aliquote per dividendi, royalties, redditi da interessi e spese, le imprese spostano facilmente le loro esposizioni per evitare il pagamento delle imposte. Pertanto sono necessarie misure incisive sia a livello europeo che nazionale per combattere l'evasione fiscale, l'elusione e la concorrenza fiscale, nonché garantire sistemi tributari equi, efficaci e sostenibili.</p> <p>La CES chiede pertanto l'istituzione di un'agenzia europea per le verifiche e le indagini fiscali. Si rende altresì necessaria una maggiore cooperazione tra gli Stati membri. L'UE dovrebbe sostenere appieno ed attuare l'iniziativa OCSE in corso per affrontare il tema dell'erosione della base imponibile e dello spostamento dei profitti (BEPS). La fiscalità dovrebbe essere coordinata in seno all'UE per porre fine all'attuale corsa al ribasso. L'Unione europea dovrebbe altresì convenire su una base imponibile societaria consolidata comune e vincolante, eventualmente con l'introduzione di un'aliquota minima del 25%. Pertanto, la politica fiscale resta una fondamentale competenza nazionale</p>		
Conseguire l'obiettivo della piena occupazione e rimettere in agenda l'occupazione di qualità		
<p>37. La tendenza verso maggior lavoro precario e maggiore povertà di coloro che lavorano ma non hanno un salario sufficiente per vivere - un fenomeno che esisteva già prima della crisi - si è intensificata durante la crisi. Troppo spesso, i posti di lavoro precari mettono a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori e, oltre agli effetti a breve termine, li lasciano esposti al rischio di povertà e di malattie in età avanzata.</p>		
<p>38. La crisi dell'occupazione in atto nell'Unione europea ha incoraggiato alcuni datori di lavoro e politici ad insistere sul fatto che "qualsiasi lavoro è meglio che non aver alcun lavoro". Fondamentalmente, i lavoratori devono essere disposti a barattare i loro diritti in cambio di un posto di lavoro. Molti di questi rapporti di lavoro con contratti atipici sono semplicemente un modo per i datori di lavoro di ridurre al minimo i loro obblighi e spostare i costi ed i rischi dell'occupazione sui lavoratori e sulle autorità pubbliche.</p>		

<p>39. L'aumento del lavoro atipico e precario ha portato ad una maggiore segmentazione del mercato del lavoro. Il subappalto, l'esternalizzazione e l'utilizzo dei lavoratori interinali significa che molti diversi tipi di contratti con diversi livelli di tutela si applicano ai soggetti nello stesso luogo di lavoro. Pur riconoscendo la necessità di affrontare la segmentazione del mercato del lavoro, l'approccio politico prevalente in Europa è stato quello di ridurre la tutela dell'occupazione per tutti, piuttosto che colmare le lacune e migliorare la tutela dei lavoratori atipici.</p>		
<p>40. Combattere il lavoro precario è un obiettivo sindacale consolidato. I sindacati hanno sviluppato diverse strategie ed azioni volte a migliorare la tutela giuridica e l'applicazione della contrattazione collettiva, e ad organizzare i lavoratori. Nonostante questi sforzi, alcuni datori di lavoro continuano a congegnare e sviluppare nuovi ed ingegnosi rapporti di lavoro atipico al solo scopo di eludere i diritti dei lavoratori. L'impatto della crisi economica sulle condizioni di lavoro, in particolare sull'orario di lavoro, sulle retribuzioni e sull'economia informale, rendono necessario potenziare il ruolo e le azioni degli ispettori del lavoro o dei competenti rappresentanti sindacali.</p>		
<p>41. La sfida di creare occupazione di qualità è enorme. A partire dal 2010, sono state effettuate significative riforme del mercato del lavoro volte, in primo luogo, ad aumentare la flessibilità delle retribuzioni e del mercato del lavoro indebolendo, al contempo, la legislazione in tema di tutela dell'occupazione e la contrattazione collettiva, presumibilmente al fine di promuovere la creazione di occupazione ed affrontare il tema della segmentazione del mercato del lavoro. E' scarsamente dimostrato che dette riforme portino alla creazione di occupazione e, nel caso in cui lo facciano, vi è una scarsa o inesistente valutazione in merito al tipo di posti di lavoro creati o alla loro sostenibilità. D'altro canto, è ampiamente dimostrata la correlazione positiva esistente fra qualità dell'occupazione e livelli di disoccupazione nel medio e lungo termine.</p>		
<p>RICHIESTE ED IMPEGNI</p>		
<p>42. Pertanto combattere la disoccupazione creando maggiore e migliore occupazione, anche nei servizi pubblici, deve restare una priorità del sindacato e dei politici. I lavoratori necessitano di posti di lavoro dignitosi per poter condurre vita degna di essere vissuta e deve essere garantita la qualità, e non soltanto la quantità, dei posti di lavoro.</p>		
<p>43. I crescenti tassi di povertà sono un segnale allarmante che ci ricorda che la lotta contro la povertà e le disuguaglianze richiede anche sforzi volti a migliorare la qualità dell'occupazione e le retribuzioni. Le politiche volte a ridurre il rischio della povertà di coloro che hanno un posto di lavoro, ma un salario insufficiente per vivere deve rientrare nell'ambito degli sforzi volti a combattere la povertà in generale. Ridurre il divario retributivo è essenziale per affrontare il problema delle disuguaglianze crescenti ed il fenomeno in aumento della femminilizzazione della povertà.</p>		
<p>44. Al fine di superare la crisi attuale, negli anni a venire la CES avrà bisogno di una strategia complessiva per la crescita sostenibile e l'occupazione di qualità. Per far sì che la Strategia Europa</p>		

<p>2020 abbia successo, si deve porre fine all'austerità e sostituirla con una politica più efficace a favore dell'occupazione, della ricerca, dell'innovazione, dell'istruzione, della protezione ambientale, ecc.</p>		
<p>45. Si rendono necessarie nuove strategie per la creazione di occupazione di qualità, se non altro perché i tassi di occupazione potrebbero diminuire significativamente dato che le tecnologie digitali hanno le potenzialità per sostituire la manodopera. Nel breve periodo la necessità d'investimenti pubblici e privati per rilanciare la domanda e stimolare la creazione di occupazione resta di fondamentale importanza. Tuttavia è altresì necessaria una visione a più lungo termine del tipo di posti di lavoro che saranno creati e delle condizioni che prevarranno sul mercato del lavoro.</p>		
<p>46. Un numero crescente di lavoratori non ha una quantità di ore lavorative sufficienti, mentre altri soffrono di stress sul posto di lavoro a causa di ritmi di lavoro intensi o di orari di lavoro troppo lunghi . Deve essere avviato un dibattito, inizialmente in seno alla CES, in merito alle questioni connesse alla quantità ed alla suddivisione del lavoro disponibile, anche tenendo conto delle competenze individuali e della necessità di adattarsi al progresso tecnologico, in particolare alla digitalizzazione. La CES chiede maggiore occupazione di qualità nei servizi pubblici basati sulla solidarietà.</p>		
<p>47. La transizione verso un'economia efficiente in termini energetici e di utilizzo delle risorse, la crescente domanda di servizi sanitari e di assistenza sociale e la rivoluzione tecnologica in atto offrono prospettive di creazione di occupazione, al fine di compensare i 10 milioni di posti di lavoro andati persi dall'inizio della crisi nel 2008. Si rendono necessari sforzi per sostenere i settori esistenti e quelli futuri con potenzialità di creazione dell'occupazione, nonché misure volte ad affrontare la costante perdita di posti di lavoro e gli specifici sviluppi di settore a breve termine.</p>		
<p>48. Il settore terziario, che è particolarmente femminilizzato, contribuisce a più del 70% dell'occupazione e della produzione in Europa. Un'occupazione di qualità è di cruciale importanza per creare e mantenere alti standard di qualità dei servizi, innovazione e produttività. L'Unione europea deve definire politiche specifiche per promuovere questi standard nei servizi europei. Ciò comprende un'azione mirata per garantire l'accesso dei lavoratori alla formazione e per promuovere ricerche in tema di servizi ed investimenti nelle infrastrutture pubbliche.</p>		
<p>49. Dato che l'industria è fondamentale per fornire soluzioni alle grandi sfide attuali della società (cambiamenti climatici, energia, invecchiamento della popolazione, mobilità, materie prime), si deve arrestare la graduale deindustrializzazione dell'Europa (in cui, dall'inizio della crisi finanziaria, si sono persi 3,8 milioni di posti di lavoro). La CES sostiene appieno l'obiettivo dell'UE di riportare l'industria ad una percentuale del 20% del PIL europeo. A tal fine è necessaria una politica industriale attiva, sia a livello nazionale che a livello europeo, che sostenga i settori economici che contribuiscono ad un'economia più sociale e sostenibile ed agli obiettivi della Strategia Europea 2020. L'industria europea non può essere rafforzata da una strategia di basse retribuzioni e prodotti a basso costo. La vera strategia per il futuro sta in prodotti e servizi di alta qualità, in buona occupazione tramite l'innovazione, negli investimenti e nella manodopera altamente qualificata</p>		

<p>50. L'innovazione e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) possono fornire nuove opportunità per arricchire la qualità dell'occupazione, dei servizi pubblici e dell'istruzione soltanto se vanno di pari passo con un'agenda in tema di lavoro dignitoso. Tuttavia si potrebbe creare maggiore occupazione scarsamente sicura e potenzialmente precaria tramite la digitalizzazione, ad esempio sotto forma di <i>crowdsourcing</i> e lavoro nella cosiddetta <i>sharing economy</i> (economia della condivisione). Pertanto devono essere elaborati nuovi modelli digitali di <i>business</i> ed una nuova <i>governance</i> informatica in modo tale da potenziare la partecipazione dei lavoratori. I sindacati possono contribuire a creare la strategia politica e ad accrescere le aspettative per un uso efficace delle TIC, abbinando le loro potenzialità di promozione della produttività e della competitività con una migliore occupazione ed un miglior benessere sul posto di lavoro. Per fornire alla forza lavoro le competenze e le conoscenze necessarie per conseguire una crescita intelligente e sostenibile, sono necessarie un'istruzione ed una formazione di qualità, un apprendimento sul posto di lavoro e connesso al lavoro, nonché tecniche di riqualificazione e miglioramento delle competenze dei lavoratori. Per conseguire questo obiettivo, si rende necessario un investimento di almeno il 3% del PIL dell'UE nel settore della ricerca e dello sviluppo.</p>		
<p>51. Una maggiore partecipazione delle donne, dei disabili e dei lavoratori svantaggiati, nonché dei lavoratori giovani e di quelli più anziani al mercato del lavoro è di vitale importanza per conseguire l'obiettivo di occupazione della Strategia Europa 2020. Si deve inserire un obiettivo specifico nell'ambito degli obiettivi fondamentali della Strategia Europa 2020 per ridurre la disoccupazione giovanile, che dovrebbe essere tradotta in obiettivi nazionali. Chiediamo l'introduzione di una linea guida distinta e separata per combattere la disoccupazione giovanile nell'ambito di Linee guida integrate. Nelle attuali circostanze, è di vitale importanza salvaguardare il ruolo dei servizi pubblici per l'impiego e delle politiche attive dell'occupazione, quali strumenti necessari per accrescere le opportunità dei disoccupati di entrare nel mercato del lavoro.</p>		
<p>52. L'uguaglianza di genere – nel senso di partecipazione delle donne e degli uomini al mercato del lavoro – crea solidarietà nelle economie nazionali e va a vantaggio sia della società nel suo complesso che del singolo lavoratore.³ L'eguaglianza di genere e la lotta alla segmentazione del mercato del lavoro sono essenziali per affrontare il problema dei persistenti divari di genere (retribuzioni, pensioni, processo decisionale, ore lavorate, ecc.) e per garantire la qualità, e non soltanto la quantità, della partecipazione della forza lavoro femminile. Queste questioni devono essere integrate in tutte le politiche dell'UE ed in tutte le politiche sindacali.</p>		

<p>53. L'Europa ha una popolazione che invecchia e la popolazione in età lavorativa diminuisce dal 2012. Per affrontare i suoi cambiamenti demografici, l'Europa ha bisogno di un approccio omnicomprensivo complessivo che comprenda: la tutela della maternità al fine di affrontare il problema della bassa natalità in Europa, la creazione delle giuste condizioni per aiutare uomini e donne a riconciliare vita familiare e vita lavorativa e per aiutarli ad avere una vita lavorativa più lunga, ove possibile, aumentando i tassi di occupazione in tutte le fasce d'età, creando rotte e percorsi migratori equi all'interno dell'UE e sostenendo l'allargamento dell'UE.</p>		
<p>54. Una vita lavorativa più lunga ed una produttività elevata richiedono un approccio del ciclo di vita tale da garantire che il lavoro sia sostenibile e tenga in considerazione le preferenze di coloro che hanno più di 55 anni. La mobilità all'interno dell'UE e l'allargamento dell'UE, nonché l'immigrazione da paesi terzi, può fornire chiari benefici nel risolvere le carenze esistenti e future del mercato del lavoro. Devono essere garantite parità di trattamento, integrazione ed inclusione.</p>		
<p>55. La CES rifiuta categoricamente l'opinione per cui retribuzioni e condizioni di lavoro dignitose ostacolano la creazione di occupazione. Esse sono la <i>condicio sine qua non</i> di una forza lavoro moderna, altamente competente e produttiva che, a sua volta, sosterrà un'economia dinamica. Il fatto di non concentrarsi sul garantire occupazione di qualità e combattere contro le basse retribuzioni e la povertà di chi ha un lavoro ma non un reddito sufficiente per vivere, nonché le disuguaglianze di reddito, è una fondamentale debolezza dell'attuale politica europea in tema di creazione di occupazione e di "crescita fonte di occupazione". Incentivati dalla Commissione europea, gli Stati membri hanno attuato riforme che vanno nella direzione opposta, non prendendo sistematicamente in considerazione la qualità dell'occupazione. La CES continuerà ad insistere sul fatto che la promozione di un'occupazione di qualità deve essere l'obiettivo fondamentale della Strategia europea dell'occupazione.</p>		
<p>56. La Strategia europea per l'occupazione deve concentrarsi sulla qualità dei posti di lavoro. Promuovere la creazione di occupazione in tutta Europa è fondamentale, ma i posti di lavoro creati devono essere di buona qualità e sostenibili.</p>		
<p>57. Nell'affrontare la segmentazione del mercato del lavoro, la parità di trattamento ed una retribuzione equa per tutti i lavoratori devono essere l'obiettivo principale, indipendentemente dal loro <i>status</i> contrattuale o giuridico. I contratti permanenti, a tempo indeterminato, devono rimanere la forma standard di rapporto di lavoro. Tuttavia, le norme in materia di occupazione e protezione sociale dovrebbero applicarsi a tutti i lavoratori, e devono essere adattate al singolo soggetto, indipendentemente dal tipo di rapporto di lavoro.</p>		
<p>58. La CES chiede che la tutela venga ovunque 'elevata verso l'alto' per uniformarsi ai migliori standard europei e chiede altresì politiche europee per combattere le pratiche di lavoro precario, in linea con lo spirito e la lettera dell'<i>acquis</i> sociale europeo. Precarizzare tutti i contratti di lavoro potrà fare ben poco per fornire all'Europa quella forza lavoro o quelle prassi di lavoro innovative di cui ha</p>		

<p>bisogno per restare competitiva e tenere il passo degli sviluppi che si registrano sulla scena mondiale.</p>		
<p>59. Il movimento sindacale deve accelerare la lotta contro il lavoro precario. Per essere efficace, deve essere elaborata ed attuata una strategia comune di lotta al lavoro precario, coordinata dalla CES, ivi compresi ulteriori sforzi per organizzare i lavoratori e le campagne di sensibilizzazione per l'opinione pubblica in generale. I sindacati devono cercare di utilizzare e rafforzare il quadro giuridico, ivi compreso l'utilizzo delle norme internazionali del lavoro.</p>		
<p>60. La CES deve cercare di riequilibrare il dibattito sulle riforme strutturali definendo un'agenda alternativa che metta al centro il tema della qualità dell'occupazione. Dovrebbe essere basata:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) su retribuzioni eque che consentano una vita dignitosa (cfr. pilastro 2); b) su contratti di lavoro sicuri e buone condizioni di lavoro, ivi compresa la tutela della salute e della sicurezza (cfr. pilastro 3); c) su istruzione e formazione; d) sul diritto alla rappresentanza collettiva, al coinvolgimento dei lavoratori ed alla contrattazione collettiva (cfr. pilastro 2); e) sulla parità di trattamento e sul diritto di riconciliare vita professionale e vita familiare; f) sulla protezione sociale. 		
<p>61. La CES e le sue organizzazioni affiliate si adopereranno per:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) sostituire l'obiettivo attuale di tasso di occupazione con un obiettivo di tasso di occupazione adeguato e corretto per equivalenti a tempo pieno, e con obiettivi specifici differenziati per uomini e donne, al fine di aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; b) sviluppare iniziative trasversali (progetti) sull'impatto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e sulle altre questioni che interessano la creazione di occupazione ed i lavoratori; c) elaborare una definizione di 'occupazione di qualità' a livello europeo, che metta al centro gli individui e che comprenda indicatori concordati di qualità dell'occupazione⁴; d) lanciare campagne e sensibilizzare sul tema dell'occupazione di qualità, con una rinnovata attenzione all'agenda 'Occupazione dignitosa, vita dignitosa', ivi compresa una cooperazione rafforzata con le federazioni sindacali europee (ETUF) e la CSI; e) combattere il lavoro precario elaborando un Piano di azione sindacale (omnicomprensivo) contro il lavoro precario, che comprenda: <ul style="list-style-type: none"> (i) inserire la questione del lavoro precario nell'agenda in tema di contrattazione collettiva; 		

<p>(ii) valutare l'incidenza e l'evoluzione del lavoro precario in Europa monitorando gli sviluppi a livello nazionale e nei diversi settori;</p> <p>(iii) integrare i lavoratori precari nel sindacato e creare legami con le organizzazioni che li rappresentano, nonché con i datori di lavoro che si comportano in modo socialmente responsabile;</p> <p>(iv) portare avanti un'azione di lobby a livello europeo e nazionale al fine di garantire la ratifica delle norme internazionali del lavoro, in particolare la Convenzione 189 dell'OIL in tema di lavoro dignitoso per i lavoratori domestici ed il Protocollo del 2014 alla Convenzione sul lavoro forzato del 1930.</p>		
<p>Competenze, istruzione e formazione: sviluppare la società della conoscenza</p>		
<p>62. Le politiche d'istruzione e formazione sono fondamentali per lo sviluppo della società civile, per la coesione sociale, la crescita sostenibile e l'occupazione di qualità. Tutti i cittadini ed i lavoratori devono avere pieno e pari accesso alle opportunità di apprendimento al fine di conseguire le conoscenze e le competenze di cui hanno bisogno nella loro vita professionale e per il benessere personale. In molti paesi europei, le misure di austerità hanno messo a rischio il diritto universale all'accesso all'istruzione. Questo diritto, unitamente al diritto alla formazione permanente per tutti, deve essere garantito, ad esempio tramite un quadro europeo per il diritto alla formazione sul posto di lavoro ed al congedo per motivi di studio e formazione per tutti i lavoratori.</p>		
<p>63. I sindacati, i datori di lavoro, i governi e gli istituti d'istruzione e formazione devono operare insieme al fine di affrontare il problema della mancata corrispondenza delle competenze nel mercato del lavoro e gli stereotipi di genere nel mercato del lavoro. Ciò fornirà un importante contributo nel ridurre la disoccupazione giovanile e femminile, e nel fornire formazione a quei lavoratori che devono migliorare le loro competenze. In particolare, per affrontare il problema dei divari di competenze nel settore industriale, deve essere promossa a tutti i livelli la cosiddetta istruzione STEM (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica), in particolare per le donne e per i giovani.</p>		
<p>64. I percorsi formativi devono fornire competenze al mercato del lavoro e promuovere l'occupazione di qualità e buone condizioni di lavoro ma, al contempo, sostenere lo sviluppo personale e la cittadinanza ed offrire una migliore qualità di vita per tutti. Inoltre, sono essenziali per sostenere lo sviluppo sostenibile e la transizione verso un'economia ecocompatibile. Si rendono necessari maggiori investimenti pubblici per l'istruzione e la formazione a tutti i livelli, prestando particolare attenzione alla qualità ed agli esiti dell'apprendimento. Le aziende dovrebbero altresì investire in formazione, per riqualificare e consentire alla loro forza lavoro di restare al passo con i rapidi cambiamenti tecnologici ed economici.</p>		

65. Deve essere promossa la qualità nell'istruzione e nella formazione, nonché la permeabilità tra i

Paragrafo 61 punto c - Nota 4 - Nel rapporto congiunto in materia di occupazione, Il Parlamento europeo ha anche avanzato l'idea di un Indice del lavoro dignitoso nell'ambito di un quadro di valutazione sui fondamentali indicatori sociali ed occupazionali.

<p>percorsi di apprendimento, ed il riconoscimento dell'apprendimento formale, non-formale ed informale e dell'esperienza di lavoro, in particolare nei settori maggiormente femminilizzati, nell'ambito dell'attuazione del diritto alla formazione permanente.</p>		
<p>66. L'apprendimento basato sul lavoro e l'apprendimento sul luogo di lavoro devono essere priorità assolute per i paesi europei, al fine di facilitare il passaggio dei giovani dall'istruzione e formazione al mercato del lavoro e per far sì che i lavoratori abbiano accesso alla formazione continua, in modo tale da mantenere il posto di lavoro e migliorare le loro competenze e carriere. La qualità dei programmi di apprendistato e tirocinio dovrebbe essere migliorata, soprattutto in termini di risultati di formazione, condizioni di lavoro e tutela del lavoro. La CES sostiene con vigore lo sviluppo di un quadro europeo di qualità per l'apprendimento di vasta portata, con standard minimi di qualità. I programmi di apprendistato devono essere elaborati in modo tale da impedire, già in fase precoce, la diffusione dei tradizionali stereotipi di genere.</p>		
<p>67. Devono essere adottate ulteriori misure per migliorare l'istruzione e la formazione professionale iniziale e continua, al fine di garantire l'occupabilità sostenibile per tutti. E' essenziale migliorare il dialogo con i datori di lavoro ed i governi, al fine di garantire lo sviluppo professionale dei lavoratori e le competenze che rispondono alle esigenze del mercato del lavoro. Oltre ad impegnarsi nel dialogo, il sindacato ha un ruolo diretto da svolgere nel promuovere un più ampio accesso all'istruzione ed alla formazione di qualità sul posto di lavoro tramite una gamma d'iniziative guidate dal sindacato e nel sostenere il diritto di tutti i lavoratori a migliorare costantemente le loro competenze.</p>		
<p>68. Gli studenti ed i lavoratori dovrebbero avere accesso ai programmi di mobilità nel campo dell'apprendimento e dell'occupazione ed al riconoscimento transfrontaliero di abilità, competenze ed esperienza di lavoro. Dovrebbe essere potenziato il ruolo delle parti sociali nella definizione delle politiche e nel coordinamento, a livello europeo ed a livello nazionale, in materia di istruzione e formazione di qualità, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro e garantire un'occupazione sostenibile. Devono essere migliorati e meglio coordinati gli strumenti, gli organismi e le azioni in materia di istruzione e formazione a livello nazionale ed europeo. Si dovrebbe prestare particolare attenzione allo scambio d'informazioni e di buone prassi al fine di potenziare il coinvolgimento del sindacato.</p>		
<p>69. Le Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) dovrebbero incoraggiare gli Stati membri ad investire nell'istruzione e nella formazione, perseguendo gli obiettivi di cui sopra in tutti i paesi europei. La CES sottolinea che un livello elevato d'investimenti è necessario per creare una "società dell'apprendimento" e per varare le necessarie riforme dell'istruzione e della formazione professionale per garantire eguaglianza d'accesso alla conoscenza. Le parti sociali, in particolare le parti sociali settoriali responsabili dell'istruzione, devono essere pienamente coinvolte nelle riforme in tema di <i>governance</i> economica ed istruzione e formazione a tutti i livelli. In un momento in cui alcuni governi stanno minando il dialogo sociale in risposta alla crisi ed alle riforme, una maggiore cooperazione tra le parti sociali è di vitale importanza per l'istruzione e la formazione di qualità in futuro. Il dialogo sociale in materia d'istruzione e formazione dovrebbe essere praticato a tutti i livelli, e lo stesso dicasi</p>		

per il Dialogo strutturato a livello europeo in materia d'istruzione e formazione.		
RICHIESTE ED IMPEGNI		
<p>70. La CES è impegnata a perseguire questi obiettivi e priorità, di concerto con il Comitato sindacale europeo per l'istruzione (ETUCE), tramite:</p> <p>a) la partecipazione al Semestre europeo, influenzando i contenuti in tema d'istruzione e formazione nello Studio annuale sulla crescita, nei Programmi nazionali di riforma e nelle Raccomandazioni specifiche per paese, e salvaguardando il diritto all'istruzione ed alla formazione, garantito quale servizio pubblico;</p> <p>b) la partecipazione al dialogo strutturato informale a livello UE, istituito di recente con la DG Istruzione e Cultura, estendendolo alla DG Occupazione;</p> <p>c) la partecipazione agli organismi, ai gruppi di lavoro, ai programmi ed alle iniziative dell'UE in materia d'istruzione e formazione, ivi compreso il CEDEFOP, il programma ERASMUS+ ed il Fondo sociale europeo, l'Alleanza per l'apprendistato, tutti i meccanismi dell'UE per il controllo di qualità e per il riconoscimento, la mappatura e la valutazione delle competenze;</p> <p>d) pressioni per un Quadro di qualità dell'UE per l'apprendistato ed un'Alleanza europea per l'apprendimento sul posto di lavoro;</p> <p>e) una consultazione ed una cooperazione rafforzata con le sue organizzazioni affiliate, in particolare l'ETUCE, le altre federazioni sindacali europee (ETUF) e le confederazioni nazionali, nonché con le reti esterne e le parti interessate attive nel settore dell'istruzione e della formazione.</p>		
Servizi pubblici		
<p>71. I servizi pubblici – dalla sanità al sistema giudiziario – contribuiscono direttamente alla produzione economica e sono essenziali per un'agevole gestione dell'economia e della società. Al fine di promuovere sia l'equità che l'efficienza, la CES chiede la fornitura pubblica di servizi di alta qualità quali la sanità, l'istruzione, il trasporto, le risorse idriche, i rifiuti ed altri servizi di vitale importanza. Gli investimenti nei servizi pubblici promuovono altresì una forza lavoro più egalitaria aumentando la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Ciò richiede un chiaro impegno per salvaguardare i servizi pubblici essenziali (quali sanità, servizi sociali, giustizia) in tutta l'Unione europea, in particolare quelli che interessano le fasce più vulnerabili.</p>		
<p>72. La CES ritiene che il Trattato di Lisbona (il Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea – Articolo 14 con il Protocollo sui servizi d'interesse generale) imponga alla Commissione europea l'obbligo di agire al fine di promuovere e difendere l'alta qualità dei servizi pubblici. Pertanto, nuove iniziative sui servizi pubblici dovrebbero essere parametrare sulla base di queste disposizioni</p>		

<p>73. La CES si oppone ad ulteriori liberalizzazioni ed alla commercializzazione dei servizi pubblici. Ciò non migliora l'efficienza e la qualità dei servizi. Si rende necessaria una maggiore consapevolezza delle conseguenze di questa commercializzazione in quanto mina i principi ed i valori sui quali si basano servizi pubblici di qualità, incentiva la corruzione e fornisce al capitale opportunità per allontanarsi dagli investimenti produttivi, innovativi e che accrescono la ricchezza. Il diritto alle risorse idriche, l'accesso all'istruzione, alla sanità ed ai servizi sociali sono diritti fondamentali che devono essere tutelati in tutta Europa. Tuttavia, le misure di austerità e la mancanza d'investimenti nei servizi pubblici ne stanno minacciando la qualità, ed anche la fornitura, il che porta a crescenti disuguaglianze e povertà in tutta Europa. La CES mette in guardia nei confronti dell'utilizzo dei partenariati pubblico-privato (PPP) e chiede alla Commissione ed agli Stati membri di valutare adeguatamente i rischi connessi al loro utilizzo.</p>		
<p>RICHIESTE ED IMPEGNI</p>		
<p>74. La CES chiede una valutazione critica in profondità delle precedenti liberalizzazioni e privatizzazioni con la partecipazione di tutte le principali parti interessate e mantiene la sua richiesta di una moratoria sulle liberalizzazioni. La CES sostiene riforme costruttive che portino a servizi pubblici più efficienti, ad esempio tramite i partenariati pubblico-privati (PPP).</p>		
<p>75. La CES sosterrà i servizi pubblici e la lotta contro qualsiasi tentativo di smantellarli tramite tagli connessi alle politiche di austerità, accordi commerciali ed ampie privatizzazioni, con l'obiettivo di salvaguardare il loro essenziale contributo allo sviluppo democratico, alla crescita sostenibile, all'occupazione ed al benessere.</p>		
<p>Investire nello sviluppo sostenibile</p>		
<p>76. La crisi economica europea è anche una grave crisi ambientale. Nonostante l'esistenza di uno dei quadri legislativi e normativi meglio sviluppati del mondo, e nonostante alcuni progressi significativi, esistono ancora molti problemi.</p> <p>a) Più di 450.000 persone muoiono prematuramente ogni anno in Europa a causa della scarsa qualità dell'aria in un gran numero di Stati membri.⁵</p> <p>b) I livelli di emissioni di gas a effetto serra sono ancora lontani dagli obiettivi fissati per il 2050 ed i deboli impegni concordati per il 2030 renderanno la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio ancor più costosa e difficile.</p> <p>c) Le attività umane portano all'estrazione di una quantità molto maggiore di materie prime di quanto il pianeta sia in grado di produrre o sostituire. Ciò mette a rischio l'accesso a determinate</p>		

materie prime ed il futuro di alcune attività industriali.		
77. Il nostro modello economico attuale è insostenibile per l'ambiente, per la società e per l'economia		
78. Non si tratta di scegliere tra posti di lavoro e tutela dell'ambiente. L'Europa ha i mezzi e l'obbligo di perseguire entrambi gli obiettivi. In primo luogo, non vi può essere occupazione o giustizia sociale su un pianeta devastato. In secondo luogo, il miglioramento dell'efficienza energetica e delle risorse naturali significa altresì ridurre i costi di produzione e promuovere lo sviluppo e la durabilità delle imprese europee. In terzo luogo, esplorare le sinergie fra politica ambientale ed economica potrebbe creare milioni di posti di lavoro nel miglioramento dell'efficienza energetica, nello sviluppo delle energie rinnovabili e nello spostamento verso un'economia di tipo circolare. Le giovani generazioni di europei e quelle future subiranno le conseguenze della mancanza di azioni in tema di cambiamenti climatici e ne pagheranno lo scotto maggiore, anche se non ne hanno colpa. L'inattività avrà anche gravi conseguenze per i paesi più poveri ed aumenterà le pressioni migratorie in Europa e in altre parti del mondo.		
79. Gli investimenti nella transizione energetica europea basata sulle energie rinnovabili e l'efficienza energetica possono svolgere un ruolo importante nel superare la crisi, generando e garantendo al contempo nuova occupazione. In tal modo l'Europa sarebbe meno dipendente dalle importazioni di energia, liberando massicce risorse finanziarie che potrebbero essere investite in nuove tecnologie ed innovazione dei processi.		
80. La crisi non dovrebbe in alcun modo giustificare il mantenimento dello <i>status quo</i> o ritardare il cruciale cambio di rotta. Al contrario, il periodo attuale offre l'opportunità di un radicale ripensamento del nostro modello economico per renderlo compatibile con gli imperativi dello sviluppo sostenibile.		
<u>RICHIESTE ED IMPEGNI</u> La CES perseguirà i seguenti obiettivi:		
81. La CES chiede un cambiamento del modello economico europeo e mondiale, a favore del rispetto per l'umanità ed il pianeta. Si tratta di una priorità assoluta per il movimento sindacale europeo. Invece dell'approccio auto-distruttivo alla base del principio attuale di competitività, la CES chiede un sistema basato sugli investimenti a lungo termine, un quadro normativo stabile ma ambizioso ed una forte dimensione sociale, in modo tale da consentire una 'giusta transizione' verso un'economia eco-compatibile per tutti gli europei.		
82. Una strategia di investimento sostenibile per l'Europa. Gli investimenti sono fondamentali per la transizione. L'UE deve impegnarsi su una strategia d'investimento volta a conseguire la decarbonizzazione dell'economia, sulla base: a) del Piano d'investimenti della CES, delineato in 'Un nuovo corso per l'Europa';		

<p>b) dell'estensione e del rafforzamento delle priorità ambientali (<i>mainstreaming</i> delle tematiche ambientali) nel bilancio dell'UE;</p> <p>c) della graduale eliminazione dei sussidi e delle sovvenzioni dannose a livello ambientale. Nessun finanziamento per i progetti in contrasto con gli impegni ambientali dell'UE.</p>		
<p>83. L'attuazione di una strategia sostenibile ed a basse emissioni di carbonio per politiche industriali europee. La transizione verso un'economia più sostenibile deve comportare il rafforzamento e la trasformazione della base industriale europea, ivi compresi:</p> <p>a) un maggiore coinvolgimento delle parti sociali a livello settoriale, in modo tale da individuare le infrastrutture strategiche a lungo termine, le migliori tecnologie disponibili, e le esigenze per quanto riguarda competenze e qualifiche;</p> <p>b) un maggiore sostegno finanziario europeo per un'innovazione industriale a basse emissioni di carbonio;</p> <p>c) sostegno per i settori industriali che si sono rivelati più esposti al rischio di emissioni di carbonio, con priorità assegnata alle misure strutturali per promuovere l'efficienza energetica;</p> <p>d) tasse sul carbonio che tutelino le industrie innovative dal <i>dumping</i> ambientale;</p> <p>e) il rafforzamento delle normative in tema di tutela ambientale industriale e la riduzione delle sostanze tossiche.</p>		
<p>84. Un quadro politico in tema di giusta transizione con un forte sostegno finanziario dell'EU - basato sui cinque pilastri del dialogo sociale, degli investimenti in occupazione di qualità, dell'istruzione, della formazione e delle competenze ecosostenibili, dei diritti sindacali e della protezione sociale - per affrontare i cambiamenti climatici (mitigazione ed adattamento), sia a livello europeo che internazionale, tra cui:</p> <p>a) un impegno internazionale giuridicamente vincolante che si applichi a tutte le principali economie e garantisca che il riscaldamento globale sia tenuto al di sotto dei 2°C tenendo conto, al contempo, di "responsabilità comuni, ma differenziate";</p> <p>b) un quadro climatico ed energetico dell'Unione europea in linea con gli obiettivi 2050.</p>		
<p>85. Un'efficace comunità energetica europea basata:</p> <p>a) su un quadro coerente d'investimenti, su politiche di sostegno e progetti di mercato a livello UE,</p>		

<p>che siano convenienti ed in linea con gli obiettivi del quadro climatico ed energetico;</p> <p>b) sullo sviluppo di fonti energetiche sostenibili ed a basse emissioni di carbonio in Europa;</p> <p>c) sull'efficienza energetica (nei processi produttivi) e sulle misure di risparmio energetico (nei servizi, nei trasporti e nell'edilizia), ivi compreso un quadro normativo Ecodesign più ambizioso, nonché su misure più incisive per ridurre la domanda di energia del parco edilizio nell'UE;</p> <p>d) su investimenti in una migliore interconnessione delle reti energetiche dell'UE;</p> <p>e) su un sostegno all'innovazione nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio sia nel settore energetico che in quello industriale;</p> <p>f) su prezzi dell'energia ragionevoli ed accessibili per i consumatori e per l'industria;</p> <p>g) sulla sicurezza energetica.</p>		
<p>86. Un'Unione europea efficiente nell'impiego delle risorse basata:</p> <p>a) sulla promozione di un'economia di tipo circolare;</p> <p>b) su obiettivi politici ed indicatori adeguati per misurare i progressi realizzati in tema di utilizzo del territorio, materiali e risorse idriche, nonché in tema di emissioni di gas a effetto serra e biodiversità. Tali indicatori devono andare oltre le misurazioni convenzionali di attività economica ed essere utilizzati per lo sviluppo del <i>reporting</i> non-finanziario delle imprese e delle organizzazioni pubbliche;</p> <p>c) sul rendere la tassazione eco-compatibile, tramite la graduale eliminazione dei sussidi e delle sovvenzioni dannose facendo, al contempo, attenzione agli eventuali impatti sui sistemi di tutela sociale;</p> <p>d) su appalti pubblici sostenibili;</p> <p>e) su modelli di <i>business</i> alternativi, che combattano l'obsolescenza programmata ed estendano la responsabilità dei produttori;</p> <p>f) su sinergie con la politica industriale dell'UE, considerando le situazioni nazionali.</p>		
<p>87. Rendere il mercato del lavoro più eco-compatibile tramite:</p> <p>a) il miglioramento delle competenze ambientali dei lavoratori ed il potenziamento dell'attività di sensibilizzazione tramite iniziative pubbliche di formazione ed istruzione;</p> <p>b) il rafforzamento della partecipazione dei lavoratori su questioni connesse all'energia ed</p>		

all'ambiente.		
Bilancio dell'UE, politica di coesione e fondi strutturali		
88. Il bilancio dell'UE e, in particolare, i fondi strutturali europei ed i fondi d'investimento europei dovrebbero sostenere piani d'investimento straordinari a livello europeo volti a promuovere la crescita sostenibile e l'occupazione. Tali piani richiedono nuove risorse, ma dovrebbero essere disponibili anche i fondi comunitari esistenti.		
89. Il cofinanziamento da parte degli Stati membri dovrebbe essere eliminato dal calcolo del disavanzo e del debito, al fine di promuovere l'utilizzo efficace dei finanziamenti UE. La Banca europea per gli investimenti (BEI) o, in alternativa, un nuovo Fondo europeo per gli investimenti (FEI) dovrebbe inoltre sostenere l'attuazione dei piani di investimento, dando la priorità ai progetti con il maggior impatto sull'occupazione, e agli Stati membri in cui la disoccupazione è più elevata.		
90. L'Europa ha bisogno di maggiore occupazione di qualità, per cui i progetti d'investimento devono essere collegati a posti di lavoro dignitosi ed ai principi fondamentali dell' <i>acquis</i> sociale europeo, quali la priorità ai contratti di lavoro a tempo indeterminato, il principio della parità di retribuzione a parità di lavoro ed il diritto alla contrattazione collettiva. La BEI ed il FEI dovrebbero anche consentire agli Stati membri ed ai beneficiari di utilizzare i fondi strutturali ed i fondi d'investimento dell'UE per co-finanziare i loro interventi finanziari.		
91. La politica di coesione dell'UE è essenziale per favorire la crescita sostenibile e l'occupazione di qualità. Il regolamento recentemente approvato per i fondi strutturali ed i fondi d'investimento europei per il periodo 2014-2020 ha rafforzato queste priorità, tra cui (in particolare per il Fondo sociale europeo/FSE) occupazione, equa mobilità, lotta contro la povertà, inclusione sociale, istruzione e formazione.		
92. Il FSE ha raccolto nuove sfide, quali l'Iniziativa per l'occupazione giovanile, l'Alleanza europea per l'apprendistato, il nuovo fondo per la lotta contro la povertà e la rete riformata EURES per l'occupazione nell'UE.		
93. Sono stati avviati, o modificati e rafforzati nuovi programmi, in particolare Erasmus +, il rinnovato Fondo europeo per la globalizzazione, il Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale ed il programma EURES, ivi compreso il <i>Your First EURES Job</i> .		
94. Il Principio di partenariato è stato chiaramente sancito, nonché rafforzato ed ampliato tramite l'adozione del Codice di condotta europeo sul partenariato, che disciplina il coinvolgimento degli enti locali, delle parti sociali e delle parti interessate in tutte le fasi della programmazione, dell'attuazione e del monitoraggio dei Fondi strutturali. Si tratta di un risultato importante conseguito dalle parti sociali e, in particolare, dalla CES.		

<p>95. Tuttavia, la CES è preoccupata per alcuni aspetti negativi. L'importo totale del bilancio UE è stato ridotto, così come la dotazione del FSE, e sono state introdotte le cosiddette condizionalità macroeconomiche, nonostante l'azione attivata dal Parlamento europeo e sostenuta dalla CES.</p>		
<p>96. Inoltre, il Principio di partenariato non si applica a tutti i fondi al di fuori del Regolamento per i Fondi strutturali ed i fondi d'investimento europei. Inoltre, il Codice di condotta europeo sul partenariato non è ancora pienamente attuato e rispettato da tutti gli Stati membri. Un elemento positivo è che il Parlamento europeo effettuerà un riesame di medio termine del bilancio dell'UE, che dovrebbe aver luogo nel 2016.</p>		
<p><u>RICHIESTE ED IMPEGNI</u></p>		
<p>97. La CES:</p> <p>a) monitorerà l'impatto dei Fondi strutturali e dei fondi d'investimento europei sulla crescita sostenibile e l'occupazione e garantirà che tali fondi, ed il bilancio dell'UE in generale, contribuiscano al Piano d'investimenti dell'UE;</p> <p>b) monitorerà l'utilizzo del FSE, in particolare nell'ambito del Comitato FSE, per garantire che le priorità sociali ed i nuovi compiti assegnati al Fondo siano adeguatamente definiti ed attuati, con il coinvolgimento delle parti sociali;</p> <p>c) monitorerà l'utilizzo di tutti gli altri fondi del bilancio UE per garantire che rispettino le priorità sovra citate, anche tramite il dialogo strutturato e l'efficace partecipazione delle parti sociali;</p> <p>d) garantirà che il Principio di partenariato ed il Codice di condotta europeo sul partenariato siano correttamente applicati, coinvolgendo le parti sociali nella gestione dei fondi a tutti i livelli;</p> <p>e) influenzerà la revisione di medio termine del bilancio UE nel 2016, al fine di correggere le carenze del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e rafforzare gli elementi del bilancio UE più rilevanti socialmente;</p> <p>f) sosterrà le organizzazioni affiliate tramite il <i>capacity building</i> per consentire una migliore partecipazione alle decisioni strategiche e l'accesso a tutti i fondi UE, in particolare il FSE.</p>		
<p>98. Oltre a queste priorità, la CES sostiene tutte le iniziative volte ad accrescere la coesione economica e sociale, nonché la cooperazione transfrontaliera, a livello regionale e locale. La CES sostiene quindi le strategie macro-regionali dell'UE (Baltico, Danubio, Adriatico-Ionio e Macro-Regioni alpine), potenziando la dimensione sociale e rafforzando le reti sindacali ed il coinvolgimento delle parti sociali all'interno di queste strategie. Inoltre, la CES sostiene tutte le reti sindacali attive nella dimensione regionale, locale e transfrontaliera, quali i Consigli sindacali interregionali (IRTUC), la rete sindacale delle capitali europee (ECTUN) ed i partenariati transfrontalieri in seno alla rete EURES,</p>		

nonché la rete CES di recente istituzione per i migranti UnionMigrantNet.		
99. La profonda crisi economica in Europa ha peggiorato significativamente la posizione sociale di molti soggetti. Per contrastare questa tendenza, la CES chiede un cambio di rotta a livello politico verso maggiori investimenti sociali. Gli investimenti sociali non devono più essere considerati un mero costo, ma piuttosto un investimento nel futuro, nella crescita e nell'occupazione che contribuiranno materialmente a conseguire gli obiettivi della Strategia Europa 2020 ed a sostenere il modello sociale europeo.		